

Messina, volto “discreto” della mafia

Messina. Il mito sfatato della provincia “babba”, il contrasto a colletti bianchi e il rischio infiltrazioni mafiose, la mafia dei Nebrodi ed i collegamenti tra la mafia tirrenica e la ndrangheta. Sono alcuni dei numerosi argomenti che la commissione nazionale antimafia, in visita a Messina, ha affrontato nel corso delle audizioni in prefettura.

«Messina viene considerata una provincia babba, in verità sappiamo tutti che questa è una realtà complessa che sconta una sottovalutazione di alcune fenomenologie criminali mafiose», spiega Nicola Morra, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

«La provincia messinese è in qualche modo stretta dai giganti palermitani e catanesi, ma è altrettanto vero che, soprattutto sul versante tirrenico, è rivolta verso la Calabria e di conseguenza si è ragionato anche, per esempio, relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, di rapporti fra realtà calabresi e messinesi». Parla di mafia che si trasforma in “network aziendali produttivi”, il riferimento è alla mafia dei Nebrodi ma anche ad altre inchieste: «Qui c'è da ragionare tanto su un contesto di colletti bianchi molto spesso vicini a logge magari massoniche, per cui la città di Messina ha una tradizione assai importante, che arrivano anche a salotti buoni, a professioni importanti, infiltrando pubbliche amministrazioni anche con reati che sembrano essere del tutto distanti rispetto al mondo della criminalità mafiosa». Importante è anche l'attenzione sui fondi del Pnrr: «Questa è una realtà in cui l'economia dei servizi, l'economia turistica può produrre interesse da parte delle organizzazioni criminali, di conseguenza, siccome reprimere va bene ma è preferibile prevenire, oggi abbiamo provato a ragionare a 360 gradi per impedire l'insorgenza di determinati meccanismi». Di «ottica preventiva» ha parlato in riferimento alle prossime elezioni amministrative che però non sono state argomento di discussione: «In un'ottica preventiva si cercherà di lavorare affinché non vi sia turbativa del momento democratico delle elezioni di sodalizi mafiosi operanti all'interno del territorio».

Poi uno sguardo su Messina, una città in calo demografico e con una età media in aumento, con un'urbanistica «segnata dalle tracce evidenti della ricostruzione post sismica del 1908»: «Lo Stato - dice - nell'arco di oltre un secolo non è riuscito a sanare un'urbanistica che poi di fatto ha favorito determinati fenomeni di esclusione sociale e quanto più forte è il sentimento di esclusione tanto più è facile l'accettazione di determinati messaggi alternativi a quelli dello Stato democratico».

Infine un passaggio sulla zona dei Nebrodi: «Non preoccupa la situazione solo a Tortorici, ma in tutti quei territori della fascia tirrenica», il riferimento è alla vicenda delle truffe in agricoltura: «Avete territori che si offrono per le attività di pascolo e di allevamento e possono essere particolarmente appetibili per chi voglia far truffe come si è già fatto in passato».

«Così - prosegue Morra - come proprio per queste caratteristiche territoriali, bisogna far attenzione anche all'installazione di parchi fotovoltaici o eolici, sappiano che questi settori Cosa Nostra non è rimasta a guardare».

Le audizioni, andate avanti per l'intera giornata, sono iniziate con la prefetta Cosima Di Stani insieme al questore Gabriella Ioppolo, al comandante provinciale dei carabinieri, Marco Carletti, al comandante provinciale della Guardia di Finanza, Gerardo Mastrodomenico e al capo della sezione Dia Giusy Interdonato.

È stata poi la volta del procuratore Maurizio De Lucia, degli aggiunti Vito Di Giorgio e Rosa Raffa e dei sostituti della Dda Liliana Todaro e Fabrizio Monaco. Sentiti anche il procuratore generale facenti funzioni Maurizio Salamone, la presidente del Tribunale Marina Moleti, la presidente della sezione Gip/ Gup Ornella Pastore, il presidente facenti funzioni della corte d'appello Sebastiano Neri, il presidente dell'Ordine degli avvocati Domenico Santoro e Tano Grasso, presidente onorario nazionale della Fai (Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane). Nel pomeriggio sono stati sentiti anche i giornalisti Nuccio Anselmo, Manuela Modica e Antonio Mazzeo.

Si allarga il mercato degli stupefacenti

Il punto sulle maggiori inchieste in corso e l'impegno di procura e forze dell'ordine nel contrasto alla criminalità organizzata; ma anche la conferma della pressione sui territori di Barcellona e dei Nebrodi con uno sguardo più attento sul versante jonico. Sono i temi dell'audizione del procuratore Maurizio De Lucia: «Abbiamo illustrato alla commissione - spiega il procuratore - gli sviluppi delle nostre indagini». Il procuratore evidenzia l'aumento del traffico di droga dimostrato dai numerosi sequestri effettuati, anche questo è un campanello d'allarme: «Soprattutto - prosegue - registriamo un incremento dei traffici di sostanze stupefacenti sul territorio. Le organizzazioni criminali per poter inquinare la vita pubblica devono acquisire risorse. E lo strumento più rapido e più efficace per farlo è entrare sul mercato degli stupefacenti come stanno tentando di fare».

Letizia Barbera